

IL CASO

BELLUNO L'operatore socio sanitario Davide Barresi, 54enne nato a Torino, ma residente a Catania, finito alle cronache in questi giorni per il caso degli orrori nella rsa di San Donà di Piave nel Veneto si poteva fermare. Ne è convinto l'avvocato bellunese Stefano Bettiol, amministratore di sostegno dell'anziana agordina che denunciò di essere stata violentata dall'uomo, che nel 2018 lavorava nella casa di riposo di Agordo. Ora Barresi è in carcere accusato di violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti di tre pazienti di quella struttura. Ma è tardi. Se l'anziana, disabile psichica, fosse stata creduta dai giudici della Corte d'Appello di Venezia quelle ulteriori tre vittime, forse, non ci starebbero state. «Il mio pensiero è andato subito a lo-

IL 54ENNE IN CARCERE PER AVER VIOLENTATO TRE ANZIANE ERA FINITO A PROCESSO NEL BELLUNESE: 5 ANNI IN PRIMO GRADO

Già a processo per abusi sessuali prima condannato e poi assolto «Quell'uomo andava fermato»

ro e alle sofferenze che hanno patito - afferma l'avvocato Bettiol - ulteriore violenza, dopo quella già provata dalla mia assistita».

LA CONDANNA E L'ASSOLUZIONE

«L'operatore in questione - racconta l'amministratore di sostegno della prima vittima - con sentenza di primo grado del Tribunale di Belluno era stato condannato a cinque anni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Erano emersi gli elementi di colpevolezza e l'anziana agordina era stata sentita in audizione protetta per verificare il racconto che faceva. Era stato incaricato come consulente del giudice il dottor Daniele Berto di Padova per capire se c'era l'attendibilità, visto il ritardo mentale da cui è affetta la donna. Ed è stata ritenuta credibile. Tutto capovolto in appello a Venezia, dove la sentenza è stata riformata e l'uomo assolto perché il



L'AVVOCATO CHE TUTELAVA UN'ANZIANA: «SE LA SENTENZA FOSSE STATA CONFERMATA NON AVREBBE PIU' TROVATO LAVORO»

DA AGORDO A SAN DONÀ

A sinistra Davide Barresi, il 54enne operatore socio sanitario arrestato. A destra la casa di riposo di Agordo

fatto non sussiste». Erano tre gli episodi contestati all'imputato e sarebbero avvenuti tutti mentre l'uomo era in servizio nella Rsa di Agordo, nel luglio del 2018. Con alcune scuse, l'operatore sarebbe riuscito a portare l'anziana in posti isolati dove l'avrebbe molestata e violentata.

«SI POTEVA EVITARE»

«Se la sentenza fosse stata confermata avrebbe trovato lavoro con un casellario così - si chiede l'avvocato -? Io ritengo di no. Ci sarebbe stato un atteggiamento diverso, una maggiore attenzione posto che continuava a fare quel lavoro delicato in ambiti particolari, visto che veniva a



contatto con persone che sono in condizione svantaggiata e di minorata difesa». Sarebbe finito in galera? «Avrebbe sicuramente vissuto in uno stato di restrizione nel periodo successivo alla sentenza definitiva e diventava incompatibile nel svolgere la professione», dice Bettiol.

LA REVISIONE

Ora il legale sta valutando anche di procedere per far riaprire il caso bellunese. «L'unico mezzo che c'è è la revisione del processo, che può essere chiesta se emergono fatti nuovi o nuove prove. Le sofferenze patite dalla mia assistita sono tali che mi spingono a procedere».

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA